

Il giovane avvocato specializzato. Brevi considerazioni.

Avv. Maria Vittoria Carobolante

È l'argomento del momento. Il D.M. 1 ottobre 2020 n. 163 quale interprete su un palcoscenico, punto di convergenza dei faretto di illuminazione, simultaneamente criticato e osannato, impossibilitato – fisiologicamente – ad accontentare tutti.

Il D.M. 1 ottobre 2020 n. 163 mantiene – seppur con modifiche – la duplice via per diventare avvocato specializzato, soddisfacendo così l'esigenza di consentire a tutti e non precludere a nessuno la possibilità di vedersi formalmente riconosciuto il titolo.

Vi è, da un lato, la via della comprovata esperienza, percorso d'elezione di chi specialista di fatto già lo è.

Vi è, dall'altro lato, la via dei percorsi formativi, pensati per venir incontro anche – ma non solo – a chi muove i primi passi nella professione.

Si tratta, come noto, di corsi di durata almeno biennale con didattica non inferiore a 200 ore. Se nell'ottica di una qualificazione nel mercato si consente a tutti di essere (formalmente) specialisti, viene inevitabilmente da chiedersi – a tutto mio svantaggio quale neo-avvocato – se 200 ore di formazione, slegate da qualsivoglia effettiva pratica, siano sufficienti a definire l'avvocato specializzato e ad essere per il consumatore garanzia di competenza.

In questo sta la sfida degli istituendi corsi di specializzazione: non accontentarsi di insegnamenti formali, di una formazione nozionistica o di meri richiami giurisprudenziali.

Ma cosa può spingere il giovane avvocato, di fatto occupantesi in via prevalente se non esclusiva di un certo settore o indirizzo, a farsi avvocato specializzato?

Le risposte, per rimanere nell'ambito del diritto amministrativo, sono le medesime che potrebbe darsi un avvocato con comprovata esperienza, sebbene diversamente declinate: il rapporto con le Amministrazioni in particolare e il rapporto con il mercato più in generale.

Diversamente declinate perché, se per l'avvocato di comprovata esperienza l'essere specializzato può essere formalmente utile ma di fatto superfluo in quanto già riconosciuto come tale nel settore in cui opera, per il giovane avvocato diviene indispensabile. Indispensabile nei rapporti con le Amministrazioni – anche laddove il titolo non dovesse essere espressamente richiesto – per dimostrare una qualche competenza, salvo incontrare il frequente limite di una certa anzianità di iscrizione all'albo. Indispensabile nei rapporti con il mercato in generale a garanzia di capacità specie nei confronti del cliente meno accorto, salvo il rischio – sentito soprattutto nelle città di più piccole dimensioni in cui è molto meno frequente che ci si occupi in via esclusiva di un solo settore o indirizzo – di una estromissione dal mercato nei settori

e indirizzi diversi da quelli di specializzazione, per meglio dire: sei specializzato in “diritto urbanistico, dell’edilizia e dei beni culturali”? allora non mi rivolgo a te perché ritengo che la mia sia una questione da “diritto dell’ambiente”.

Tale ultimo rilievo si correla quindi con il già da più parti criticato problema della definizione degli indirizzi, specie nel settore del diritto amministrativo, ove convivono sotto-settori che non solo sono interrelati tra loro, ma che spesso trasbordano, ad esempio, nei sotto-settori del diritto civile o in settori individuati nel D.M. come settori autonomi e a sé stanti (uno su tutti, il diritto dell’Unione europea).

Se è ben vero che l’Avvocatura è al suo interno già specializzata e, in alcuni settori e contesti, iperspecializzata, mi sembra si debba tener conto che le specializzazioni forensi non sono (almeno per il momento ed è auspicabile non lo divengano neppure in futuro) i compartimenti stagni delle specializzazioni mediche, in cui se sei un cardiologo non sai fare e non puoi nemmeno fare l’ortopedico.

Stante la fluidità dei confini nelle questioni giuridiche che possono porsi, la specializzazione deve rimanere un valore aggiunto non obbligatorio né preclusivo, che, proprio in quanto valore aggiunto, presuppone il sapersi muovere tra settori e indirizzi contigui. Altrimenti per il giovane avvocato il rischio – da cui mi pare ci si debba guardare – è quello di nascere già (e solo) specializzato.